LILUSTRAZIONE

Abbonamento: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro): Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro)

OTTA ... REUMATISMO

quore del D'Laville

COMAR & C' PARIO

IPERBIOTINA MALESCI





E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI,

DROGHIERI E CHINCAGLIERI

ACSTRIONI BERTAGNI BOLOG

PROFUMIERI - MILANO

TINTURA ACOUOSA ASSENZIO

MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro (unti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senz rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano. Attenti alle numerose contraffazioni. Esigale sempre il vero Amero

Mantovani in bottiglie brevet.





D a

La stagione della Vittoria

Excelsion Palace Hôtel di lusso - Spiaggia riservata con diretta accesso dell'Albergo. Grand Hôtel des Bains Pelmo Ordina - spi mars - R. DELLA GREA - Direttors.

Grand Hôtel Lido a a a a a a

Case per l'amiglie - 6. CAPHAMS - Direttore. Hôtel Villa Regina A A A A A

Pensione di Prime Ordine.

con vapori celeri di lusso

NORD, CENTRO SUD

MERICA

Rivolgersi: alle Società suindicate celle principali città d'ITALIA

. a MILANO

Via Carlo Alberto (angelo Tommaso Gressi)

recione: Adolfo Gallo.

UNA VETTURA FAMOSA DA 20 ANNI

BORO-THYMOL DOTT. V. E. WIEGMANN



L'Italia e il Mar di Levan



DUTANYA, seg. gen. — 2. F. BERTHELOT. — 3. PICHON (F.). — 4. E. M. HOLES (S. U. A.). — 5. Ten. col. HANKEY. — 6. Presidente Wilson (S. U. A.). — 7. Loyd Gronge (Ingh.). — 8. Clemergeau, Presidente (F.). — 9. A. J. Baltone (Ingh.). — 10. H. WHITE (S. U. A.). — 17. Generale Blass (S. U. A.). — 12. R. Lansino (S. U. A.). — 13. Lord Milmer (Ingh.). — 14. A. Bonal Law (Ingh.). — 15. N. Baltone (Ingh.). — 16. Lord R. Cierl (Ingh.). — 17. A. Tander (F.). — 18. R. Bonden (Canadá). — 19. Principe Classono (Simm). — 20. J. Wano (N. Z.). — 21. Princ Bland Horse (Sim). — 22. W. H. Huchai (Austr.). — 23. L. L. Klott (F.). — 24. Benés (Rep. Cz.-Sl.). — 25. Brattano (Rom.). — 36. Generale Botta (S. Afr.). — 27. Canso (F.). — 28. Bonden (F.). — 29. Wester (S.). — 30. Dronver (Pol.). — 31. Paderewski (Pol.). — 32. Gen. Smuts (S. Afr.). — 33. W. F. Massey (N. Z.). — 34. Bengo (Pan.). —







LA CONFERENZA DELLA PACE
Una seduta plenaria nella Sala dell'Orologio al Ministero degli Esteri a Parigi.
(Disegno di J. Simont).





35, Il Манавіл пі Вікамік (Ind.). — 36. Lord Sinus (Ind.). — 37. L'Emiro Favcai. (Hedj.). — 38. Такивиток (Serbia). — 39. Ракси (Serbia). — 49. Наплак (Hedj.). — 41. Окалоо (L). — 42. Dott. Момтга (Port.). — 43. Dott. Упада. (Порт.). — 43. Ватоло Маклоо (Шър.). — 46. Ватоло Sonno (L). — 47. Marches Sonno (Gip.). — 48. Done v no Eataux (Equat). — 48. Kino (Lib.). — 50. Calderoo (Per.). — 51. Marches (Gip.). — 52. Marches Salvado Rado (L). — 53. Guirardo (Hoit). — 54. S. Bargata (L). — 55. Marcelal Foot (F.). — 56. Pouris (Gr.). — 57. S. Donno (Gr.). — 57. S. Donno (Gr.). — 58. Caldero (Gr.). — 59. Lor Termo Tarava (Ch.). — 60. Son Kr. Altreid Sez (Ch.). — 61. De Bustaravate (Chib). — 62. Montre (Bol.). — 63. Montre (Gl.). — 61. Sonno (Grad.). — 64. O. or Manadassa (Braz). — 65. Vandervato (Belgio). — 66. Gen. Weydand (F.). — 67. Hymans (Belgio). — 68. E. Pessoa (Braz.). — 69. Van den Heuvel. (Belgio).

32 Giugno 1

19 in oro

NE D

FUMIERI,

ATE PER BAMEL

nielle

lusso

potte
TALIA
I D
Saso Gress

OTT

Press mod

evan

E. 6-50.

L'ILLUSTRAZIONE

60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro

REUMATISM



MIGONE

E DA TUTTI I

FARMACISTI, PROFUMIERI.



Grand Hôtel Lido - - -

Hôtel Villa Regina . . .



. MILANO

LITIOSINA

D

IINA VETTURA FAMOSA DA 20 ANNI

L'Italia e il Mar di Levan

Ai prezzi delle edizioni Treves devesi aggiungere il 25 per cento, ad eccezione della "Biblioteca Amena, che si vende a Due Lire il volume. "Il prezzo dell'"Illustrazione Italiana, è segnato nella testata del Giornale.

Oli abbonati che domandano di cambiare l'indirisso per l'invis del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di contesimi 50







ON PIU PURGANTI

"Le Spighe,,

Ciascun volume: L. 2.40.



FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA

GUALTIERO CASTELLINI



CARDIACI



Emulsione Sasso

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA



Il Reumatizzato è un barometro vivente

Quando il barometro marca:



Il reumatizzato diventa pensieroso. Comincia il dolore!



Il reumatizzato smania e impreca. Il barometro st abbassa, il dolore aumenta,

Il reumatizzato implora il cielo; si augura il sole o l'Urodonal.

con l'URODONAL

GIUDIZI MEDICI:

"Ho usato l'URODONAL in moltissimi casi di artritismo, ribelli ad ogni cura, ed è riuscito a trionfare del fastidioso e doloroso morbo ".

Prof. Dott. MICHELE LANDOLVI

Professore paregainto — Coadiatore alla seconda Clinica Medica — Già medico degli Incurabili ed Capedali Rioniti — Specialista per la malattie Cardio Polmonuri — Napoli.

"Vi comunico che mi sono sempre lodato dell'URO-DONAL specialmente nelle afferioni che le concrezioni uriche poesono indurre nella pelvi renale e nelle articolazioni. Vi autorizzo a pubblicare questa mia relazione, poiobe la persistenza stessa colla quale ho ripetuto la prescrizione di questa v stra specialità, è prova che io abbia dai singoli infermi ricevuta e controllata l'efficacia dei prodotti Chatelain ".

> Prof. Dott. ARIBERTO AIEVOLI Docente di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo nell'Ospedale di Santa Maria di

" Sono lieto di poterie far noto che il Suo URO-DONAL mi ha preservate durante tutto l'inverno scorso da ogni disturbo di natura reumatica, nonostante il servizio di Condotta, fatto sempre a pieli e quindi calpestando in quantità neve e fango.

"Di queste mie dichiarazioni ne faccia pure l'uso che crede, poiché esse non sono che un omaggio alla verità, e non è mia abitudine favorire la réclame per cattivarmi delle Ditte o per rendere pubblico il mio

Dott. G. BATTISTA PIANI

Che biova, che tiri vento il reumatizzato se ne ride!



GIUDIZI MEDICI:

"Ho avuto occasione di consigliare spesso l'uso dal-l'UEODONAL ad individui affotti da dolori resumatici, da disturbi arrifici in genere o da stati presilerottici. In tutti i casi ho notato miglioramenti noterolisami. In pure consigliato l'UEODONAL a coloro da durante la pure casi pristati a di superiora del la considera del presenta del manual su anticolisami. In presenta del manual su anticolisami del presenta de serve spesso controli al riposo per l'incorgene di dalori vagdi od altri disturbi. Anche in questi casi ho avuto aggio di rilevare i vantaggi della cara urodonalica che, fatta sistomaticamente per 10 giorni ogni mese, in dato a sificati organismi una maggiore resimese, in dato a sificati organismi una maggiore resimi della della

da alterato ricamuto e cue era rimasto ricene sa ogu-aliro trattamento.

de Sono listo pertanto di poter confermare con la mia personale esperienza, quanto del resto è già ben noto, che l'URODONAL è veramente un ottimo solvente urico, ced ottimo no selo uel curare ma anche nel prevanire le varie manifestazioni da alterato ricambio materiale, r.

Prof. Dott. ALFREDO BUCCIANTE Maggiore Medico Ministero della Guerra, Roma.

"Parocchi mesi or sono feci personalmente la cura di alcune bottiglie di URODUNAL. per un dolore mo-lesto con un po[†] di gonforce al ginocchio destre ne sentii un gran giovamesto. Da quell'epoca mi sono sonitto sempre bene e non he fatto più cura alcuna,

Dott. LA ROCCA CRBARS

Il flacone L. 11 - Franco di porto L. 11.50, tassa di bollo in più. — Spedizioni contro assegno. Presso tutte le buone farmacie o dagli Stabilimenti Chatelain, Via Castel Morrone, 26, Milano. Invio gratuito della Terapia Scientifica, 2 volumi illu-

strati di 332 pagine.



MACCHINE UTENSILI

per lavorazione metalli e legno

MOTORI a BENZINA "NEW-WAY...

PER USI AGRICOLI E INDUSTRIALI

Paranchi ed altri apparecchi di sollevamento

Vasti Magazzini di macchine



Grande Assortimento di Utensileria

MORINI & BOSSI

MILANO

Via Alessandro Manzoni, 31





-Denti bianchissimi

BELLEZZA - CONSERVAZIONE

Glycodonl RE DEI DENTIFRICI

LABORATORIO DEL "GLYCODONT"

59, Faubourg Poissonnière - PARIGI

Altre Specialità della Casa:

- "GLYCODERMA, Sapone per la barba
- "GLYCO, Sapone da toilette
- "GLYCODONT,, Sapone dentifricio solido

Concessionaria esclusiva o Colonie: Società SCIPER - Via G. Emiliani, 8 - MILANO

SOCIETA ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500,000,000 INTERAMENTE VERSATO SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Samplerdarena. STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE, Samplerdarena STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE.

Samplerdarena.
STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA, Samplerdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE, San Martino (Samplerdarena).
FONDERIE DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).
ACCIAIERIA E FABBILIOZIO DI CORAZZE, Campi (Cornigliano Lig.).
STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E

DELL'IDROGENO.

STABILIMENTO TERMO CHIMICO - TUNGSTENO E MO-LIBDENO.

LIEDENO.
NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE, Comigliano Ligure.
STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Comigliano Ligure.
FONDERIA DI BRONZO Corsigliano Ligure.
STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Comigliano Ligure.
CANTIERE NAVALE SAVOIA, Comigliano Ligure.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, Comigliano Ligure.

CANTIERE AERONAUTICO n. 1, Borroli (Mare).

CANTIERE AERONAUTICO n. 2, Bolzaneto.

CANTIERE AERONAUTICO n. 3, Torino (Corno Peschiera, 251).

CANTIERE AERONAUTICO n. 5.

CANTIERE AERONAUTICO n. 5.

CANTIERE AERONAUTICO n. 5.

CANTIERE AERONAUTICO n. 5.

STABELIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA, Fegino (Val Polcevera).

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

CANTIERI PER NAVALE, Sestri Ponente.

CANTIERI PER NAVALE, Sestri Ponente.

CANTIERI ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).

STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI

REFRATTARI, STAZZANO (SETRAVILO SCRIVA).

STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI

REFRATTARI, STAZZANO (SETRAVILO SCRIVA).

STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI - ALTI FORNI AC
CIAIERIE - LAMINATOI, Aosta.

STABILIMENTO MECCANICO ANSALDO.



PIROSCAFO "DUILIO, DELLA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA. - Dritto di poppa, di acciaio fuso.

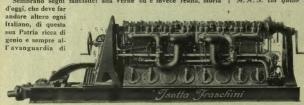
LA MOSTRA DI AERONAUTICA A TALIEDO [MILANO] LO STANDEDLLA "ISOTTA FRASCHINI,

Tra gli Stands che sono disposti nel grande Salone principale della Mostra, quello della "Isotta Fraschini,, richiama il maggior numero di visitatori. Addobbato con quel gusto signorile, con quella eleganza, che distinguono sempre questa grande Casa Milanese, esso è oggetto del più vivo interessamento da parte d'ogni classe del pubblico che affolla quotidianamente la Mostra di Taliedo.

È un vero godimento anche per i profani, l'esame dei Motori meravigliosi che la "Isotta Fraschini,, espone nel proprio Stand. Le linee armoniose, la finitura impeccabile di tali gruppi meccanici. la maestosità del loro insieme, avvincono e suscitano l'ammirazione

Tra i Motori per aviazione, ecco il prodigioso V 4 B (da 170 HP) che per tre anni ha accompagnata ogni azione dei valorosi piloti del nostro Esercito e della Marina sull'Adriatico e, recentemente, su un apparecchio trimotore, ha compiuto l'impressionante raid Padova-Vienna in 4 ore, trasportando quattro persone. Ecco pure l'ormai famoso $V\,6$ (da 250 HP) che durante l'ultimo anno della guerra condusse le ali tricolori alle più brillanti vittorie ed oggi trionfa anche nel campo pacifico dell'Aviazione Commerciale. Sono pochi mesi che questa ha iniziata la sua vita sperimentale e già il Motore V 6 della "Isotta Fraschini,, conta al proprio attivo voli arditissimi e sorprendenti: Milano-Roma in ore 2.40. - Milano-Roma (dieci passeggeri a bordo) in ore 4.30. - Roma-Napoli (dieci passeggeri a bordo) in ore 1.30. -Salonicco-Roma in ore 6.35. - Parigi-Londra e viceversa (con otto passeggeri a bordo). · Amberieu-Roma in ore 3.55 ed altri raids, che desteranno non minore ammirazione, si stanno preparando con apparecchi italiani muniti di questo meraviglioso Motore V 6 della Isotta Fraschini ,,

Sembrano sogni fantastici alla Verne ed è invece realtà, storia



Il Motore marino Tipo L 350 (ad otto cilindri) da 400 HP della "ISOTTA FRASCHINI,,

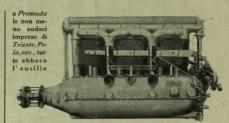
ogni progresso civile. Le nostre Industrie, che fecero miracoli durante la guerra, non dormirono sugli allori della Vittoria, ma con ardore inalterato, volsero tutte le loro energie alle nuove, quanto aspramente contese, conquiste di pace.

E la "Isotta Fraschini,, porge l'esempio il più mirabile di sorprendente attività, esponendo già dei tipi nuovissimi di motori per aviazione: il V 7 (a 12 cilindri) da 500 HP, il V 8 (a 6 cilindri) da 290 HP, il V 9 (a sei cilindri) da 300 HP, che indubbiamente segneranno altri trionfi dell'Industria Italiana nei trasporti aerei.

Ma non solo nel campo dell'aviazione la "Isotta Fraschini,, seppe conquistarsi un primato invidiabile: chi può aver dimenticate le gesta audaci, leggendarie, dei M. A. S. (i Moto Scafi Antisommergibili) della valorosa nostra Marina durante la guerra? furono imprese che stupirono il mondo ed alla cui gloria è strettamente associato il nome della "Isotta Fraschini,,. Erano, infatti, motori "Isotta Fraschini,, che spingevano quelle esili imbarcazioni ai



S HIS OF THE



Il Motore per aviazione Tipo V 6 (a sei cilindri) da 250 HP della "ISOTTA FRASCHINI,,

prezioso di questi prodigiosi motori "Isotta Fraschini,,. Ed i visitatori dello Stand "Isotta Fraschini,, si arrestano non senza commozione, davanti al motore marino Tipo L 250 da 330 HP, che, per essere appunto quello dei M. A. S., rievoca alla loro mente le pagine più fulgide che della nostra guerra ha scritte l'eroica Marina, Interessante, nello Stand della "Isotta Fraschini,,, è anche una

piccola, quanto fedele, riproduzione dei gloriosi M. A. S. (eseguita dal Cantiere Orlando di Livorno, costruttore di tali imbarcazioni) ed in prossimità immediata allo stesso Stand, i visitatori si affollano per ammirare un cimelio prezioso della nostra guerra: il M. A. S. col quale l'eroico Comandante Rizzo compl l'impresa

portentosa di Premuda. A bordo di esso vi si vedono tuttora installati quei gagliardi Motori " Isotta Fraschini ,, che nel memorando 10 giugno 1918 pulsarono all'unisono col cuore dell'intrepido condottiero e dei valorosi suoi seguaci.

Osservando questa minuscola imbarcazione, dalla quale partì il siluro che inabissò nelle profondità del mare la gigantesca "Santo Stefano,,, più vivo, più forte, sorge il ricordo dell'epica impresa, e mentre il pensiero riconoscente vola a colui che ne fu l'eroe, un sentimento di ammirazione si volge alla "Isotta Fraschini,,, che alla nostra Vittoria diede l'ausilio potente delle geniali sue creazioni.

Anche dei motori marini la "Isotta Fraschini " presenta nuovissimi tipi: l' L 350 (ad 8 cilindri) da 400 HP, e l'L 700 (a 16 cilindri) da 800 HP, ambedue adottati dalla R. Marina. Magnifico l' L 350, che i competenti giudicano come una delle più geniali creazioni moderne in tal genere di motori, imponentissimo l'L 700, nella sua vasta mole, pur conservando quell'eleganza, quell'armonia di linee che è prerogativa della "Isotta Fraschini, e che rappresenta il più potente motore marino a benzina finora costruito.

Invero, la "Isotta Fraschini,,, nel suo Stand, che meriterebbe ben altro che questo rapido cenno, non poteva offrire una visione più convincente di quanto meritatamente essa occupi il suo posto tra le più importanti Case Italiane. Ciò che la "Isotta Fraschini,,

espone alla Mostra di Taliedo, costituisce un'affermazione di potenza, di modernità, di genio inventivo, che assai la onora ed è ragione di orgoglio per il Paese, che nello sviluppo delle proprie Industrie, giustamente vede la garanzia migliore di un luminoso avvenire.

L'ILLUSTRAZIONE Auna XIVI. - N. 25. - 22 Singna 1919. ITALIANA Questo Hamero costa L. 1,50 (Estero, fr. 1,75). Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LE TRUPPE ITALIANE SUL RENO.



SENTINELLA ITALIANA DI GUARDIA SUL RENO PRESSO PFORTZ.



Lo sciopero dei maestri suscita pensieri diversi, in contraddizione tra di loro, versa nello spirito amarezza e inquietudine. Appare, anzitutto, evidente che i maestri non Appare, anzituto, evidente che i maestri non dovevano scioperare. Affermando che non dovevano scioperare io sento di dire una cosinumana, di domandare a una classe infelicissima di tacere nel tormento, di accettare la ingratitudine, l'ingiustizia, il pane scarso e acido che le si dà in compenso del bene immenso che ci fa; di accettare, insomma, ancora, il martirio che è stato per tanto tempo il suo retaggio. Ebbene, malgrado questo, sento di dover ripetere che i maestri non do-

il suo retaggio. Ebbene, malgrado questo, sento di dover ripetere che i maestri non dovevano scioperare; per la atessa ragione per la quale non devono scioperare aè i preti di qualsiasi religione, nè i soldati di qualsiasi ciea e di qualsiasi obrene. Non è il caso di esaminare per la centesima volta se la professione nobilissima del maestro possa venir considerata come contra considerata con estre l'appostolto. E uno sciopero d'appostoli non può che parer strano. Ma lo sciopero dei maestrì è deporevole, non tanto in rapporto alla causa ideale che essi servono, quanto in rapporto ai fanciulli davanti ai quali, a sciopero dini quali di presenta della contra della giustizia dello sciopero anche il più giustizia dello contra della c tornando alle loro classi. Dovranno pur spicare il perchè di queste vacanze improvvise, delle quali, a casa, gli scolari avranno tanto sentito parlare e con diverso giudizio. Speriamo che la ripresa delle lezioni non significherà un corso di economia. Sarebbe un insegnamento sprecato. Bisognerà che i maestri trovino parole semplici, accenti di commossa umantà. Dovranno dire : « siamo stati sempre pagati peggio degli sparzini ». E la figura del maestro diminuirà nella coscienza dei ragazzi. E inville fera sforozio di vetorica: neri picmaestro diminuirà nella cossienza dei ragazzi. E inutile fare sfoggio di retorica: per i piccini, o — ahimè — anche per i grandi, il povero è una creatura compassionevole, non una persona autorevole. Bisogna che i discepoli credano felice il maestro, come bisogna che i soldati vedano sereno il loro ufficiale. Il maestro significa la guida; il protettore, il giudice infallibile. Sul suo volto l'infanzia deve leggio che di sereno il attoli pro la pacata gioia che dà il sapere. Lo studio non è quasi mai un piacere nei vividi anni dei giuochi. Bisogna spogliarlo almeno di ogni altra tristezza, che non sia quella di star chiusi in una stanza, mentre fuori c'è il sole, e il grido libero della vita, e le strade curiose, e le va-riopinte botteghe, e la fantasia delle gioconde monellerie. Se il maestro porterà in quell'aria di chiuso anche il grigio della sua povera vita senza conpensi, la lezione, il libro, il tetro calamaio diverranno disperati sinonimi di noia e di malinconia.

Chè se anche non fosse così, e una prima en on certo duratura — commozione, em-pisse le puerili anime di compassione e le rendesse rispettose del dolore del loro mae-stro, si stenderebbero su di esse l'aja funerea stro, si stenderebbero su di esse l'ala funerea e l'ombra funesta d'un primo pessimismo. I fanciulli comincerebbero a pensare che la vità è cattiva; che non c'è speranza di bene se non per i ricchi; che alla fine di una lunga fatica si trova solo il freddo della povertà. Bisogna invece mandare i bimbi verso di vita con una ricca provvista di gone di penserà la vita a consumarla e a dinsiparla. Pacciamo, tuttavia, in modo che la giota sia tanta, che ne resti in fondo al cuore sempre qualche lucente granello. Ecco perchè i mae-stri non dovevano scioperare; ecco perchè intorno a loro, al loro eroico sagrificio, alla intorno a loro, al loro eroico sagrincio, ana loro sublime bontà non si dovevano accendere polemiche, non si dovevano versare fiumi di eloquenza. Ecco perchè, mentre si avvicina l'epoca degli esami, essi dovevano, amcora una volta, comprimere e vincere il loro giustissimo sdegno e lasciare che, superata la prova, non distratti da riposi stridenti di petprova, non distratti da riposi stricenti di per-tegolezzi, i ragazzi se ne andassero verso la felicità delle vacanze, con pensieri candidi e ingenui, e portassero via dalla scuola, se non la nostalgia delle lezioni, almeno il ri-cordo e il desiderio del loro maestro.

Usciranno dalle scuole elementari, questi ragazzi, e arriveranno ai ginnasi e alle tecniche dove lo sciopero pare un segno di in-dipendenza virile, come il primo sigaro o i primi pantaloni lunghi. Sarà inutile vociare contro le loro intemperanze. Avranno appreso con l'alfabeto che lo sciopero non lo fanno soltanto i tramvieri che sono forse la meno ammirata delle categorie sociali, o i camesontanto i tranvier che sono forse la meno ammirata delle categorie sociali, o i camerieri; ma lo trovano utile e necessario anche i maestri. Dunque, alla prima paura degli esami, o alla prima voglia di andare a godere la primavera fuori dalle porte, avanti uno sciopero chiassoso, con rottura di vetri! I professori dovranno tacere par non sconfessare i maestri, e fors'anche — come voderemo forse in breve, — per non sconfessare sè stessi. Tutte le accortezze, le sapienze pedagogiche vanno a farsi benedire, se il principio di disciplina viene rotto in alto, dai tutori stessi della disciplina.

Detto questo ai maestri: bisogna dire qualche cosa di più ai municipi, al governo, alla signora Società che ha ridotto i suoi inse-quanti a questo tragico e violento dilem-

signora Societa che ha riouto i suoi inse-gnanti a questo tragico e violento dilem-ma: o morire di fame, o rinnegare la pru-denza, la misura, l'ordine, che sono le basi della educazione che essi impartiscono. I maestri, i professori sono trattati in un modo

maestri, i professori sono trattati in un modo iniquo. Non c'è forse, socialmente parlando, più alta, più pura, più benefica funzione di quella che essi esercitano. E ci sono comuni che non danno tre lire al giorno a chi ha la più delicata cura d'anime, a chi deve trarre, dalla bestiolina ridente e strillante. l'uomo cosciente e ragionante.

Per avere il diritto di biasimare i maestri scioperanti, bisogna che facciamo noi quello che è inopportuno e nocivo che essi facciano. Bisogna che abbracciamo noi la loro causa, che ci commoviamo noi per lo strazio della loro dignità che si fa continuamente, bisogna che li consideriamo, non macchine, ma carne unnata, ma anime, ma frachine, ma carne umana, ma anime, ma fra telli nostri, migliori di noi, che, se persi-steremmo nella cecità e nella durezza di cuore, diventeranno peggiori; fin che, invece della poesia della scuola, sentiranno il fa-scino delle pubbliche fazioni, dei movimenti scino delle pubbliche fazioni, dei movimenti tunultuosi, della politica rissosa, del disordine, insomma, dal quale solo ormai si strappa un po' di giustizia a chi la predica continuamente, ma non la attua che se vien minacciato. I maestri, ho detto, debono sembrare felici ai loro secolari; ma noi che sappiamo cosè l'infelicità, noi che abbiamo amoto i nostri maestri, e il amiamo ancora, e li ricordiamo con tenerezza, dobbiamo ora pensare e sapere che, dopo dobiamo ora pensare e sapere che, dopo averci prodigata ogni cura, e la gioia delle prime letture, e l'ebbrezza dei primi buoni elogi al nostro lavoro, essi tornavano a casa poveri e stanchi, a biascicar poco cibo, casa poveri e sianchi, a biascicar poco cibo, padroni di pochi arredi squallidi e persino di pochi libri; e in nome di quelle care ombre sempre più addolcentisi nel ricordo quanto più si allontanano da noi, dobbiamo muoverci, agire, chiedere agiatezza e rispetto per i loro confratelli che, come essi educarono i bimbi che fummo noi, ora educano i bimbi che sono i nostri figli. Lo sciopero d'oggi è un grande errore di chi vi partecipa, ma un più grosso rimorso della Società, che paga i tenori a milioni, e, ai Socrati minori, continua a elargire la cicuta che propinò al più grande dei maestri

Torna il pensiero ai meravigliosi giorni del Piave. Giugno, mese in cui abbiamo ritro-vata la nostra gioia, calpestata nella ritirata

di ottobre! L'offensiva austriaca si aspettava di ora in ora, con l'angosciosa impazienza di chi sente che l'incertezza è il peggiore dei mali. Giungevano d'oltre Piave motizie cupe. La preparazione era formidabile. Tutta i Au-stria contro la molle ripa del Piave e i tuoi sacrosanti petti, ogiovinezza italica! La nostra vita o la nostra morte potevano essere decise dal cadere di un'ora. Insonnie! Poi, a un tratto, prima che si udisse il primo rombo del cannone, nacque, in un'alba, la certezza. Noi abbiamo subito sentito la vittoria prima che la grande battaglia cominciasse. Pareva la sentissero le belle strade venete, corse da un ordine incessante di cannoni e di carri-Pareva la sentissero i campi floridissimi Pareva la sentissero i campi floridissimi, nei quali i contadini lavoravano calmi, sicuri, senza alzare il capo a scrutare il destino. Non è possibile dimenticare l'ebbrezza che ci diede quella improvvisa luce fattasi nel nostro spirito. Ci parve di avere riconquistata Venezia, prima che gli austraici si fossero mossi per tentare di prendria. La mattovenezia, prima che gli austriaci si iossero mossi per tentare di prenderla. La marto-riata Treviso ci parve ringiovanire, risorridere, riprendere vita, fragore, energia, riattaccare il suo avvenire al suo passato. Il primo colpo inferto alla poderosa massa austriaca, fu quelinferto alla poderosa massa austriaca, fu quel-l'aver riacquistato il senso della nostra su-periorità sul nemico; superiorità non effet-tiva, ma morale; una specie di autorità, quella supremazia ideale che non si sa di dove venga, come nasca, e che è certo un mag-gior accordo con la vita, una maggiore di-sinvoltura entro la vita. I nostri pensieri, i nostri propositi, le nostre volontà si equili-brarono; entro la robusezza delle preparate difese correva il lume, la lucidezza di una calma intellienza. calma intelligenza.

calma intelligenza.

Ciascuno seppe quello che doveva fare.

Ogni fante, nelle trincee, esaminò le possibilità, vide quale era il suo compito, nos solo
come parte di un organico complesso, ma
come unità. S'è visto poi come le iniziative
personali scattarono di zolla in zolla, di albero in albero, di fossato in fossato. Il campo
di battaglia serbava il segno di mille e mille
episodi individuali. Fu un formidabile corpo
a corpo. «I miei fanti son da baciar uno per
uno» gridava, tra il rombo e il fuoco, un generale. «Tenente, diceva qualche ferito al
suo ufficiale, ha visto se ho mantenuto la
parola? Non sono passati. » Ecco, era un imparola? Non sono passati. » Ecco, era un im-pegno d'onore non solo dell'esercito, non solo dei comandi, ma di ogni soldato! Ciascuno aveva mantenuta personalmente la parola data. « Gli ospedali son divenuti luoghi di luce » mi diceva un prete. E c'era, in uno di essi, un granatiere, un muratore di Prato, abbronun granatiere, un muratore di l'rato, abbron-zato, riarso, con an viso tribolato e vecchio di faticatore. Stringeva tra le mani un cencio nero. « L' ho strappato da una bandiera au striaca, mi disse. Lo metterò in quadro per

i miei figli ».

Tutti parlavano così. Morto l'egoismo, mor-Tutti pariavano cosi. morto l'egoismo, mor-to persino il dolore l'anima umana non fu mai così bella. E il nemico fu fermato, fu fracassato, fu respinto. «Il nemico si ritira» telefonarono l'ultimo giorno al generalissimo. « Fuoco a strafottére! » urlò Armando Diaz. E la vittoria fu così piena, così potente che scosse persino i tedeschi nelle loro trincee di Francia. Giorni immensi! Di notte, dopo di Francia. Giorni immensi: Di notte, dopo-che l'Italia, dopo che l'Europa fi salva, le brigate tornavano dalla linea. Si udiva una musica lontana, dolce, quasi irreale. È in quella musica, passavano al lati della strada celeste di luna, le file dei vincitori; e pareva di vederli in un sogno, imprecisi, silenziosi, trasfigurantisi nella notte e nella melodia; anime non uomini. La vittoria dopo essere stata una felicità violenta, diveniva una dolcezza: la dolcezza delle case sicure ormai, del do-

la dolcezza deue case sicure ormai, uci urmani senza incubi, senza mostri...

In quel tempo, mentre l'Italia era santificata dall'eroismo dei suoi figli, i jugoslavi erano dall'altra parte del Piave, tra le orde battute, furenti di rabbia e di vergogna. E

battute, furenti di rabbia e di vergogna. E cè a Zagabria certo chi ha ancora i segni e le cicatrici delle nostre percosse. Quanti giorni ci vollero per infrangere il potentissimo esercito austriaco? Non più di una settimana, Signori del Congresso della Pacel Quante cose, in sette giorni, ha fatto il fante italiano! E voi in otto mesi...

Il Nobiluomo Vidal.

È aperta l'associazione per il secondo semestre 1919 dell'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Anno, Lire 60 - Semestre, Lire 31 -Trimestre, Lire 16

ESTERO (In oro): ANNO, Franchi 72 - Semestre, Franchi 37 - Trimestre, Franchi 19



LA CERIMONIA DEL 2 GIUGNO NELLA SALA DETTA «DELL'ETÀ DELLA PIETRA», MENTRE PARLA IL CANCELLIÈRE RENNER.

LE TRUPPE ITALIANE SUL RENO.



La sede del Comando della Brigata Mista Italiana nel Palatinato a Bergzabern.



La musica della Brigata Mista Italiana rientra agli alloggiamenti dopo aver dato un concerto nella piazza principale di Bergzabero.



Ufficiali italiani e francesi al ponte di Massimiliansau (Palatinato).

VITTORIE SPORTIVE ITALIANE A WIESBADEN (PALATINATO).



Il 51.º Reggimento Fanteria sesteggia nel Palatinato l'anniversario della battaglia di San Fermo.



Il generale Cordero di Montennello, comandante la Brigata Mista Italiana nel Palatinato.



Le Coppe «Maresciallo Petain» per la gara salto ostacoli per ufficiali, e per il cavallo d'arme, vinte dal ten. Lequio col cavallo Teolo appartenente al tenente Martinengo.



Settimana ippica interalleata di Wiesbaden. - Il tenente Lequio col cavallo Ottaviano.



Il tenente Lequio col cavallo Teolo, vincitore delle due Coppe di Wiesbaden,



La « Coppa San Fermo », vinta dalla squadra di Foot-ball della Brigata Mista Italiana,

CRONACHE DI ROMA ANTICA E MODERNA

PURE VENTO CON LE PAROLE FACCIAMO

Malinconica alternativa; parlare degli scio-scutere le rivendicazioni d'ogni classe di la-voratori o discutere sull'esistenza di que l'amoso « ponentino » che avrebe pur el lin-carico giornaliero di sventolare sulle prime or del pomeriggio gi con el conservato de la conserva-tamo ha scioperato, e non sia detto che della nostra penna possa uscire una bugiarda st'anno ha scioperato, e non sta detto cue dalla nostra pentan possa uscire una bugiarda difesa in suo favore, mentre grosse goccio di sudore lavorano di bolle il foglio dove scriviamo, e tra quelle procede assai dubbicamente la nostra penna. Eppure la cortese immaginazione trova modo di ristorarsi pensando a Villa Borghese.

L'ombra e la frescura di quei boschetti e viali, lo sprazzo di quelle fontane e degli annaffiatoi, gli archi di verdura che imbru-nano i marmi dei tempietti e dei monumenti, mi stanno così fitti nella memoria e nel demi stanno così litti nella memoria e nellosiderio che s'io fossi pittore trovecei molsollievo a ridipingerli così come l'immagiuna tavoletta d'antico pittore toscano vista
in un corridoio degli Uffizi, che raffigurara
di colline e di balze, di boschetti e di laghi,
di fiumicelli e di grotte, con un disco all'
orizzonte montanino che non si capira bene
pendevano al notturno. Alcuni romiti prendevano il fresso seduti avanti all'apertura
delle loro caverne leggendo gran libroni sopra
la gamba accavallata. Altri, dirando una campana attaccata a un alberello sfrondato, si
dava da sè il segnale delle orazioni. Altri
tornava dalla spesa sul ponticello di trotale
d'albero a cavallo a un muletto, con un cesto
d'albero a cavallo a un muletto, con un cesto tornava dalla spesa sul ponticello di tronchi d'albero a cavallo a un muletto, con un cesto sulla schiena. Altri si pigliava piacevolmente a cazzotti col suo demonio tentatore, rosso e caudato. Altri rinserrava nella rete le sue pecorelle sul pendio. Altri senza paura cavava la spina ad una zampa di giubbato leone. Altri pescava nel lago chiuso, da una minuscola barchetta senza vele, albero e remi. Tranne le rare visite che romito faceva a romito per ispezzare un negro pagnottone, oguuno se la viveva per suo conto separato da tutto l'altrui mondo da una collinetta, da un bosco, da un muro mertato, da un funciello bosco, da un muro merlato, da un fiumicello dove si vedevano i pesci a trasparire. Ah come adesso mi ristora questa ombrosa im-maginazione! Così, tutta bruna, silenziosa e raccolta vorrei dipingere in una tavoletta, se sapessi, tutta Villa Borghese, distinguendo il vario paese colle mura, coi cancelli, colle staccionate, colle alberate, coi tempietti e le stactionate, our alor au construction of the fontane, per dare a ognuno il suo: uno scomparto alle balie, uno agli innamorati, uno agli studenti che preparano gli esami, uno alle ragazze da marito, uno ai pensionati, uno agli sportivi, uno ai cinematografici e

alle ragazze da marito, uno al pensionati, uno agli sportivi, uno ai cinematografici e uno ai seminaristi, come difatti ogni mattina ciascuno se lo sceglie secondo i suoi deatideri. Giacchè ci sono cento modi di prendere il fresco, a Villa Borghese.

All'ombra ariosa dei pini d'altissimo fusto ecco il prato delle balie e delle governanti coi marmocchietti che tra l'erba posano come palle colorate, rosa e celesti, e intorno sono i carrozzini eleganti, i cappottini rossi, i cappelli di paglia. In fondo è la impalcatura sopiliaria del monumento a Umberto I, tra cui si vede il grande basamento di pietra scura incominciato.

incominciato.

Ecco, tra il tempietto rotondo e la fontana dei quattro cavalli, il viale delle cucitrici; dei quattro cavalli, il viale delle cucitrici; ad il la piccole distanze; le signorine si ont tolte il cappelline e l'han posato sul sodiie allo contrato dei cappelline e l'han posato sul sodiie do tolta colorata. Qualche cerchietto di sole trapassa la vòlta di verdura e si posa su quei lavori donneschi. Una fontana con un putto aggiunge frescura a metà viale. Per il

viale scendono bambini sulle triciclette, e l'omnibussetto coi somarelli sardi. In parte più solitaria studenti di varia età

si preparano agli esami. C'è una ragazza con la chioma d'oro sciolta che va su e giù per l'ombra con un libro aperto. C'è un giovane soduto sui gradini d'una statua colla fronte appoggiata alla palma d'una mano. Un sol-datino ecco-siovacco apprende parole e modi di dire italiani da un suo logoro manualetto.

di dire italiani da un suo loggoro manuaciero. Un altro cantuccio, che pare selvaggio, è tutto pieno di sospiri e di languide appari-zioni : è la scuola degli innamorati. I più grandi seduttori di Roma han fatto tutti le prime armi a villa Borghese, così come og-gi, nei primi mesi estivi, Una ragazza siede la siede d'una quercia tra i rossi ciclamini al piede d'una quercia tra i rossi al piede d'una quercia tra i rossi ciclamini e pare sola; ma di dietro ogni cespuglio, ogni tronco, da vicino e alla lontana, c'è una quantità di giovanetti di primo pelo, o ia piedi, oppure sdraiati, oppure devotamente inginocchiati, che standola a rimirare non ne perdono un movimento. In altra parte dello stesso canto, sopra un sedile, lui e lei si stringono le mani e le braccia guardandosi negli occhi, dimentichi del mondo; e dietro si vedono passare in uno sfondo d'acque ab-barbagliate due bianchissimi cigni.

si vedono passare in uno sionido d'acque ab-parbagliate due bianchissimi cigni. Più in là è il viale dei solitari e nevraste-nici, sotto un raro pergolato di roselline bian-che. Hanno in mano un libro, un giornale, ma guardano altrove distrattamente. In capo al loro viale è la bilancia pubblica con l'iscri-tione, chi ungle star. bana dense canoscesse il zione: chi vuole star bene deve conoscere il

rio peso. Nella pista di piazza di Siena, tra pini e Netia pista di piazza di Gena, ira pin e palazzetti turriti e orologiuti, i soliti ciclisti, popolarmente detti puzzapiedi, s'allenano ai grandi cimenti, sotto gli occhi del più scio-perato pubblico del mondo. La Gazzetta dello sport splende rosea nelle loro mani al

ore. è port apicate rosci acine noto insulti ai sole. è il momento di dipingere la latteria Bernardini, colle lunghe tettaie di legno, di mattonelle di montone delle acacie, coi suoi tavolini di moltano di montone delle acacie, coi suo moltabileo varrio di famiglia, di donne, d'ufficiali, di marinai e di forastieri, coi suoi camerieri scomodati da calli ; e infine colla stalla che georgicamente s'apre alla vista sotto la bruna tettoia, il sole ch'entra da altra parte, illaminandovi le chiare mammelle delle mucche. Chi vuol vedere il bel mondo, verso mezzogiorno troverà al galoppatoio verso Porta Pinciana quanto può desiderare di meglio. Tanto per dare un pretesto alla bella riunione c'è sempre qualche bellimbusto settuagenario rincariapecorito, o qualche ufficiale scalcagnato che si presta a galoppare torno torno: mallo

cartapecorito, o qualche utiliciale scalcagnato che si presta a galoppare torno torno: ma·lo spettacolo è il pubblico che lo dà a se stesso. Appoggiate o sedute americanamente sulla staccionata di tronco, le signore e le ragazze eleganti sono il centro dell'attenzione generale. Non cè che dire, l'epoca è di lusso. Però anche non si può negare che è il cinematografo oggimai che comanda a' gesti, ai sorrisì al modo di curadrare di ucumini in sorrisi, al modo di guardare gli uomini in faccia, al modo di poggiar il peso sull'anca, di reggere, l'ombrellino sulla spalla e tanti altri dolci piccoli stupidi dettagli.

Ma il gran prato chiuso tutt'in giro dal galoppatoio torno a vederlo di preferenza al tramonto della domenica, quand'è invaso dalla cara borghesia. Il campo è immenso e capace di contenere festosamente un intero popolo.

Un lungo abbeveratoio fa rilucere le acque contro sole. Le mucche tornano lente verso la latteria facendo strada fra le comitive sdraiate latteria facendo strada fra le comtive sărăsiate sull'erba. Laggiù, sopra le cupole verdi della villa, si vede la diafana altura di Monte Mario coi suo cipressi e le antenne della stazione radiotelegrafica; tra i colonnati d'alberi e i magnoli dello stradone che va al Pincio è un continuo accendersi di colori e di luci.

Tutto è festa, vacanza, e bel soggetto di pittura: si ripensa a Goya e al suo prato di Sant' Isidoro. Non si pensa al lunedì, nè agli

altri giorni della settimana, se non per uno altri giorni della settimana, se non per uno struzicante contrasto. Spiegate tovaggli e ce-ste sull'erba, ecco venir fuori le belle meren-dine, e il simpatico borghese, in manicho di camicia, fa la parte a tutto il parentado ri ragazzi intorno giocano alla palla o al chi-cia per la contra di contra di con-glie, fanno volentieri marcere le belle acandalose confusioni.

dalose confusioni.
Uno Due. Altri due onesti goccioloni di sudore si sono staccati dalla mia fronte di scrittore, ed il desiderio di trovare ancora qualche refrigerio, mi dà, in fantasia, uno « spaccato » della Galleria Borghese, all'alta estremità della Villa: e voggo Paolina Borghese, nella sua sala a terreno, alta sul cassapanco di legno veniciato e dorato, starsone amabilmente sdraiata, o felicità! sul suo fresco e duro materasso, di marmo dove non fresco e duro materasso di marmo dove non si può sudare, sui cuscini di marmo, che le tengono si fresco il bel fianco. Le sue braccia tengono si fresco il bel fianco. Le sue braccia son fresche e fluide colonne; ma la gran bellezza è quel suo piede minutino che fa una piecola fossa nel materasso ben colmo e ben teso, e i suoi timidi piccoli calcagni, e i dittini lunghetti, e il pollice nervosetto, e la pianta tonda e grassottella di donna che non conosce le strade terrene se non dall'alto di un cocchio e d'una lettiga.

O storici dell'arte, o teorici dell'estetica, o ameni psicofisici — ecco, io non ho più una goccia di sudore su tutto il corpo.

E da un momento all'altro ho capito tutta l'estiva fielicità d'Endimione.

l'estiva felicità d'Endimione.

Antonio Baldini.

Medaglie d'oro.



Il cap. ETTORE VIOLA, el 6º reparto d'assalt

s Viels Ettore, és Villafrance in Lunigiana (Masse e Oz-pylina 6° reppéra assist. Comandazé di una compagnia applica 6° reppéra assist. Comandazé di una compagnia viola, petro l'intenso tire di arrigeria e di missegliari-cerate. Avrie ingosti pevitic nolla compagnia, saggilira-toria, petro l'intenso tire di arrigeria e di missegliari-contino andivatoro e giuso per prinso, con allo te cotti, pella polizione da necopare. Cidatti molti inficali e cotti, pella polizione da necopare. Cidatti molti inficali e per cotti, pella polizione da necopare. Cidatti molti inficali e neci nel pede la persitti della compagnia respirale e con i Podel supersitti della compagnia respira di cor esi il liberi con tinizione e violente corpo a coppo-certa che lo secompagniava, e ricettele nella nestre libe-ro e si liberi con tinizione e violente corpo a coppo-certa che lo secompagniava, e ricettele nella nestre libe-grappingole con tinglia tennola morte e forti contrattate comico, incalazione per impo tratto di terrerone e indige-re compagnia della compagnia della contrattate comico, incalazione della compagnia della contrattate comico. Incalazione della compagnia della contrattate compagnia con contrattate comico, incalazione della compagnia della contrattate comico. Incalazione della compagnia della contrattate comico. Incalazione della compagnia della contrattate comico. Incalazione della compagnia della compagnia della contrattate comico. Incalazione della compagnia della contrattate comico. Incalazione della compagnia della contrattate compagnia della compagnia della contrattate comico.

Monte Grappa, 16-17 settembre 1918.



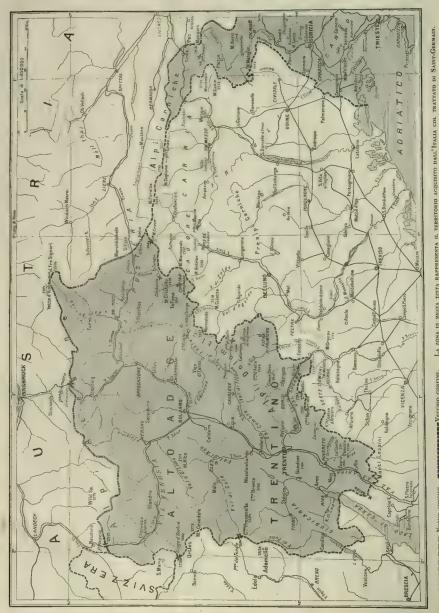








I NUOVI CONFINI SETTENTRIONALI D'ITALIA FISSATI DALLA CONFERENZA DI PARIGI.



LA

TRIESTE: IL VARO DEL TRASPORTO "PIAVE, NEL CANTIERE SAN ROCCO.



La nave scende in mare. - 11 giugno.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PAESI E FIGURE DELLA DALMAZIA.



IL CAPOVILLA DI POSTINJE.

Questo disegno è il primo di una serie eseguita dal pittore Cantinotti in Datmazia e nelle isole dalmate, che andremo pubblicando nei prossimi numeri.

LO SBARCO DEI GRECI A SMIRNE.



La corazzata italiana « Duilio » nel porto.



Un convoglio di quindici trasporti greci, scortato da un «caccia» inglese, in rotta per Smirne.



Il « Quai » di Smirne nel giorno precedente l'occupazione greca.



L'unica nave da guerra turca rimasta a Smirne. - Si vede la mezzaluna a poppa.

LO SBARCO DEI GRECI A SMIRNE.



Il palazzo della Dogana e il « Quai » occupati da marinai greci, mentre si attende l'arrivo delle truppe.



Il piroscafo greco «Themistoclès » carico di truppe s'avvicina alla banchina. - Nel fondo, a sinistra, la corazzata americana «Arizona» e a destra l'italiana «Duilio».



I concerti sinfonici in Italia. L'esecuzione della 9.º sinfonia di Beethoven

concerti di musica sinfonica tornano ad or-J concerti di musica sinfonica tornano ad or-ganizzarsi, a pocca pocc, in Italia: A Roma, all'Augusteo, sè svolto ultimamente il con-sueto ciclo annuale che ha potuto compren-dere composizioni non più volute ascoltare durante la guerra; ma la vocc che i grandi ingegni lasciano tra di noi è vocc di pace, di fratellanza, d'amore e vale a rammentare agli uomini il loro comune destino che li fa tristi per frequenti e dolorosi errori, su cui scende.

per trequent e dotorosi errori, su cui scende, supremo conforto, il perdono.

A Torino e a Milano i concerti sinfonici stanno per conchiudersi. Giovani compositori vi hanno esperimentato le loro forze, accanto a gloriosi maestri scomparsi. E forse convera gioriosi maestri scomparsi. E. forse conver-rebbe abbandonare questa consuetudine che accomuna troppa materia, sminuzzandola fra tante diverse figure artistiche, lontane per età,

tante diverse figure artistiche, lontane per età, per tendence, per significato.
Un compositore o due possono fornire materia sufficiente ad un concerto sinfonico; così si usa fare, già da tempo, in qualche maggiore centro di esceuzioni orchestrali. Ec iguadagna l'unità d'impressione che l'uditore riceve.
Il maestro Arturo Toscanini che ha diretto a Torino e a Milano due concerti in cui compaione soltanto due nomi, quello del discepolo e quello del maestro, Wagner e Beetho-en, ha inteso ricondurre il pubblico a questa desiderabile unità d'impressione? Sarebbe uno dei tanti suoi meriti, per cui i cultori i cultori uno dei tanti suoi meriti, per cui i cultori e gli amatori della musica gli debbono grae gn amatori della musica gli depiono gra-titudine infinita, e dimostrerebbe, se ce ne fosse bisogno, quale sano criterio e quale acuto giudizio guidino nel suo cammino que-

acuto gudizio gudino nel suo cammino que-sto forte conduttore di masse.

Dimostrerebbe, inoltre, ch'egli pure ha sen-tito come il miracolo dell'arte sinfonica mo-derna, la 9.º sinfonia di Beethoven, debba ri-velarsi in un'atmosfera sacra. Così è avvenuto alla prima esecuzione, quando fu preceduto così avviene ora, ch'è preparato dal Preludio e dall'Incantesimo del Venerdi Santo.! tolti

al dramma sacro di Wagner.

al dramma sacro di Wagner.
Ma, meglio di una superflua dimostrazione
di singolare penetrazione intellettuale, il pro-cedimento del maestro Toscanini, volto a col-locare nella luce abbagliante di un'esaltazione trionfale l'estremo capolavoro sinfonico bec-thoveniano, ci appare un atto di volontà ar-tistica cosciente, la quale mira a discoprire tistica cosciente, la quale mira a discoprire alla nostra vista il tesoro, non per anco inte-ramente sfruttato, di cui si è arricchita, no-vantacinque anni fa, l'arte dei suoni.

Attri scrittori, più efficaci di noi, cèlebrino ella 9.º sinfonia di Beethoven il contenuto ideale, la rappresentazione di una vita eroica non sappiamo se resa più illustre dalla vit-toria dell'artista o dalla pena dell'uomo. Noi siamo musicisti e vogliamo da musici-

sti ricordare l'opera d'arte sovrana. La quale è uno sforzo titanico per riuscire ad una più

è uno sforzo titanico per riuscire ad una più ampia, assoluta libertà di espressione senti-mentale, di libertà spirituale. Beethoven ha sempre esaltato la libertà ed i suoi eroi; si è sentito superiore all'ultimo di essi, intraveduto nel suo pensiero ben dif-ferente da quello che gli rivelò la realtà, Napo-lance, si è stimuta nessina canner di batterio. leone; si è stimato persino capace di batterlo, se avesse avuto cognizioni d'arte militare.

In quest'ultima sua sinfonia egli si prepara a conquistare, come un altro eroe da lui can-tato, Prometeo, la suprema, la divina libertà, a cui anela l'uomo, la libertà dello spirito. E cerca i mezzi necessari con furore ispirato.

Il primo tempo della sinfonia non lo affranca dai ceppi della forma tradizionale. Noi ritroin questo tempo presso che immutato l'ordine in cui si svolgono i primi tempi

delle precedenti sinfonie di Beethoven: è l'identica incalzante esposizione delle idea l'identica incalzante esposizione delle idee, lo sviluppo, la ripresa, la perorazione, la concatenazione tonale. Soltanto, il suono è divenuto più nutrito, il ritmo è più severamente ricondotto alle sue particolarità di carattere e d'accento, e la chiusa ondeggia e

rattere e d'accento, e la chiusa ondeggia e si eleva come un occano minaccioso che si appresti a travolgere ogni cosa, e ridesta l'impressiona che prova eli ode, sul suo finire, il primo tempo della 7.º sinfonia.

La forza del suono, il balzo del ritmo martellano, distaccano scheggie dal cerchio che stringe il secondo tempo della sinfonia e incominciano a modificarne le proporzioni consute, a trasformatel. Esse somo ora unicamente regolate dall'effetto che il compositore

si propone di raggiungere. Noi scorgiamo un buon Noi scorgiamo un buono erculeo artefice al lavoro; egli batte il martello che rimbalza e fa sprizzare scintille, e canta e ride e doma sereno e lieto la dura materia. (Il maestro Toscapini sembra anch'egli tenere in pugno. l'oscanini sembra anch' egli tenere in pugno, invece della bacchetta, un martello, e con un gesto da scalpellatore conficcare, quasi, nel cerèbro degli ascoltatori quell'ostinato marcatissimo ritmo.) Non cesserà mai più di ri-petersi il ritmo tenace? Trae di qui origine l'arte d'impressione territoria. l'arte d'impressione tanto abusata ai nostri giorni? Ecco, il marcatissimo ritmo ternario giorni? Ecco, il marcatissimo ritmo ternario si appacia: un tintino argenteo sorge, un fresco rivolo sonoro scorre via placido. Verdi prati fioriscono d'intorno, giovinetti pastori tentano agresti istrumenti, un flauto, una sampogna, un corno, sottili aurette aleggiano, si aduna la danza, muove in giro tonda, ilare. Il buon artefice rievoca la sua giovinezza, la dolce patria, perdutte per sempre.

All'opera, all'opera; bisogna chegii — così all'opera, all'opera, bisogna chegii — così sere ai Campi Eliai lasci dietro di sè ciò che il suo Spirito d'issira e di di passere ai Campi Eliai lasci dietro di sè ciò che il suo Spirito d'issira e di dice di compire.

sare ai Campi Etts Iasci dietro di se cio cne il suo Spirito gl'ispira e gli dice di compire, poichè gli sembra di avere appena scritto qualche nota. O austero, o altissimo nella vita e nell'arte! E già maturo d'anni confida con candido compiacimento, a un amico, di essere giunto a scrivere convenientemente la sua musica. Sì; il bello stile incide profondo l'opera profonda. Noi ce ne persuadiamo in questa definitiva opera sinfonica del Titano;

in questa definitiva opera sinfonica del Titano; egli fissa per l'eterniti, con la sua bella scrittura musicale, il suo nuovo linguaggio. È un linguaggio sempre più libero, largo. Il terzo tempo, l'adagio, supera per ampiezza quello già ottenuta nel secondo. Ogni periodo lascia dietro sè un'eco: un inciso, ch' e' pirpeso, ripetuto dagli strumenti leggeri a fiato, e s'allaccia con altri e forma un discorso a finto, e s'allaccia con altri e forma un discorso intessuto di panse, di respiri, di susurri, soffuso di una vaga e tenera commozione. È un fraseggiare che ricera l'imprevisto, che vuole suscitare qualche leggero sussulto dei nervi: l'armonia non si posa più naturalmente dove cade l'accento melodico, ma lo anticipa o lo ritarda e procura un piacere sottilissimo quando ristabilisce il sicuro andiente del pensiero. Allora noi sentiamo del pensiero. Allora noi sentiamo distendersi una patetica linea cantabile, ca-

distendersi una patetica linea cantabile, ca-rica di nostalgia infinito si confonde con l'ispirazione, la rinsalda, la fortifica; vaglia tutti i mezzi d'espressione e li dirige alla lotta. L'ultimo tempo è l'amplificazione mas-sima del discorso musicale. Ripetiamolo: nella 9,º sinfonia Beethoven non tanto svela nuove meraviglie di sentimento, che non potrebbero essere maggiori di quelle sfolgoranti in altre sue composizioni, quanto fornisce mezzi nuovi per creare un nuovo linguaggio musicale. Giunto al coronamento della sua vita d'artista, impaziente di raggiungere la sua più completa espressione sentimentale, egli aduna la ingente ricchezza di cognizioni, di esperienza chè venuto ammassando nella sua lunga carriera di sorii-tore, e si appresta ad inalzare il monumento tore, e si appresta ad inalzare il monumento tere transmadera la sua fama di buon artefice che transmadera la sua fama di buon artefice meraviglie di sentimento, che che tramanderà la sua fama di buon artefice

alla posterità più remota. Quale virtù costruttiva! Tútto ciò che la esperienza degli uomini ha eletto perchè il mondo interiore sia reso evidente; tutte le monao interiore sia 1680 evidente; tutto ul forme sorte e cadute, qui tornano e ripren-dono, ritrovano efficacia; tutto ciò ch'è ap-pena stato iniziato giunge subitamente al suo compimento. Il recitativo, il declamato, il can-tabile, ogni artificio stilistisco, lo stringere, il

sovrapporsi delle idee, la variazione, la con-catenazione, la imitazione degli spunti o degli episodi melodici, suscitano l'impressione del-l'immenso, dello scontinato, del gigantesco. È pure qualche cosa manca ancora, e tor-menta ed agita l'artefice. Avanti, avanti, sia tolto l'ultimo ritegno. La voce, la parola deve sorgere su dall'or-chestra, deve far sentire esattamente qual'è la commozione che invade il petto del creatore. Il suono degli strumenti deve fondersi nel più dolce suono che blandisca il nostro orecchio: la voce unmana; il sentimento contenuto nel pevoce umana; il sentimento contenuto nel periodo musicale deve precisarsi nella parola.

riodo musicale deve precisarsi nella parola. Calmo, ieratico, s'annuncia il canto d'ofierta. E nulla è più commovente di questa preparazione: i minimi particolari assumono contorni splendidi. Nasce in orchestra il contrappunto istrumentale, crea contrasti meravigliosi all'idea melodica. Ma, di colpo, l'orchestra tace; una voce s'alza e avverte: i orcnestra tace; una voce s'alza e avverte: amici, non più questi suoni, esca dai nostri petti il grido d'esultanza: gioia! eterea scin-tilla! figlia dell'Eliso!

tilla! figlia dell'Eliso!

E cento e mille voci rispondono: gioia!
gioia! E la gioia, torrente d'oblio che travolge nella sua corsa sfrenata il dolore degli
uomini, si abbatte fuori degli argini. È un
tumulto vocale ed istrumentale. Si levano, tumulto vocale ed istrumentale. Ŝi levano, sinseguono, scompaiono spunti popolareschi, arie melodrammatiche, le voci si ritrovano sole, si riuniscono all'orchestra, si svolgono frammenti descritivi, ogni più disparato genere di musica ha qui ricetto, l'elevato ed il volgare. La varietà tocca il vertice delle posibilità sonore, e già sta per precipitare. Il baratro s'apre, si spalanca da presso. Ma il piede del gigante è salco. Ma il piede del gigante è salco.

È segnato il nuovo termine che spetta nella

È segoato il nuovo termine che spetta nella musica alla voce.

Il musicista, il quale voglia raggiungere gli ultimi confini dell'arte sua, deve giovarsi dell'austito della parola: della parola derivata dalla musica, in essa contenuta, perché spieghi, perché stabilisca la sensazione, pretai l'idea che ha presieduto alla sua creazione. Riccardo Wagner, che meditò luhgamente sull'opera beethovenina a e volle svilupparne

sull'opera beethoveniana e volle syilupparne il significato, non potè sopravanzarla perchè invertì i termini di essa. Egli fece scaturire la musica dalla parola: Beethoven trae la parola dalla musica. La parola che feethoven pronuncia nel finale della 9. sinfonia può ben dirsi una parola sua. L'ode dello Schiller gli fornisce appena pochi versi, poche imagini ch'egli adopera nell'ordine e nella quandità che di la contra dello relia di para di

tità che gli convengono. El'espressione vocale di Beethoven può sem brare meno bella di quella usata da altri grandi musicisti nelle loro opere; può giungere aspra, sgradita, ma non è la bizzarria d'un esaltato, lo scatto d'un violento. È il tratto di un Beethoven nuovissimo che si muove ebro do orgoglio nel vasto mondo ch'egli ha saputo plasmare. Noi italiani, che possediamo una mirabile tradizione di musica vocale, e doti di temperanza, ed una sensibilità delicata, possiamo attenerei sicuri al nostro buon gusto, affinando. Ma dobbiamo vedere a traverso questa dello. Ma dobbiamo vedere a traverso questa brare meno bella di quella usata da altri grandi

dolo. Ma dobbiamo vedere a traverso questa sinfonia; discernervi la maniera di rappre-sentare musicalmente le passioni umane, il sentare musicalmente le passioni umane modo di ricavarne la parola viva e commos di fissare il paesaggio in cui farla risuonare. Tale il canto che invochiamo, che deside

riamo, che aspettiamo da troppo tempo.
Gabriele d'Annunzio, spirito profondamente
musicale e musicalmente assai colto, ha divinato esattamente la significazione del poema
beethoveniano ed ha tracciato una trasposi-

racitato dina trasposi-zione ideale di essa nell'arte italiana a venire. Immaginando il Teatro d'Apollo che s'alza rapidamente sul Gianicolo, egli fa dettare da Stelio Effrena, il personaggio del Fuoco che a lui somiglia come un fratello, i principì di una nuova arte la quale si integra e si com-pleta nella parola. Stelio Effrena « sente dal centro medesimo del mistero musicale, dal-l'imo gorgo dell'oceano sinfonico, sorgere l'Ode — portata dalla voce umana — e attin-10de – portata dalla voce umana – e attingere la massium altezza. Il miracolo beethoveniano si rinnova. L'Ode alata, l'Inno erompe dalla profondità dell'Orchestra per dire in una maniera imperiosa e assoluta la giola e il dolore dell'Uomo ». Ah, si rinnovi il miracolo mel santo nome di Ludovico yan Beethove.



FERNET-BRANCA

FRATELLI BRANCA - MILANO
Amero tonico — Corroborante — Diges
Guardaral dullo contratfuscosi —

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

UNA FINTA BATTAGLIA A TRIPOLI PER CELEBRARE LO STATUTO LIBICO.



Le tribune a Bu Meliana.



Bombardamento del forte « Fiume ».



Fantasia di artiglieri delle batterie libiche.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA UNO SGUARDO AD ASIAGO.

Piazza Umberto I nello stato attuale.



Il Duomo visto dall'Albergo Venezia.



La stazione.



Il primo albergo riattivato.

CERIMONIE MILITARI AD ÁBBAZIA E A CORFÚ.



Il gen. Gandolfo e il suo Stato Maggiore sulla Piazza del Municipio.



Sfila la Brigata Aosta.



Sfilano i bersaglieri.

Sfila la Brigata Udine.

LA RIVISTA DEL XXVI CORPO D'ARMATA AD ABBAZIA.





Corfu. - Cerimonia funebre nel cimitero dell'ospedale da campo italiano 024.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La cerimonia dello Statuto a Costantinopoli. Il conte Sforza distribuisce le decorazioni al valore.



La Cooperativa di Consumo Italiana « Luigi Luzzatti »



Arrivo del delegato turco Damad Ferid Pascià a Vaucresson (Parigi).



La piccola Marangona in argento donata all'ammiraglio Millo dal suo S. M. in occasione della festa di San Marco (opera dello scult. Saconangeli di Napoli).



It Municipio di Trieste, illuminato la sera dello Statuto.



Il palazzo del Governatore a Trieste, illuminato la sera dello Statuto.



Una fotografia curiosa: La statua di Vittorio Emanuele a Roma, vista attraverso il « 420 » di Piazza Venezia,



Vagabondaggio

In piccola brigata a bordo di un automobile, vagabondare nelle più belle regioni d'Italia senza un preciso itinerario, senza dover subire la tirannia delle linee e degli orari ferroviari - è semplicemente delizioso.

L'automobile FIAT è il preferito per grande turismo, grazie alle sue doti di robustezza, comfort, perfezione meccanica.

Frat

GIUDIZI DEGLI ALTRI

Due libri di Luca Beltrami su Leonardo

Di Leonardo da Vinci scrivono e parlano in questi mesi centinaia di uomini, dottoralmente. Invece a due sole specie di uomini mi sembrereibe che fosse lecito dire di lui: a quelli che non re sanno niente, e a quelli che lo studiano da almeno vent'anni. Non e a quelli che lo studiano da almeno vent'anni. Non cè via di mezzo. Tra i primi può anche capitare il poeta che davanti al mito eroico di Leonardo intuisca e intraveda un barlume di ignorate verità; in ogni modo egli narrerà sè stesso col pretesto di Leonardo, e ciò non rientra nel nostro argomento. Ma quelli che su tre o quattro libri od articoli altrui si improvvisano apostoli di quel Divino e adosso te s improvisano apostori ci quei Divino e adesso te lo presentano al pubblico, magari dal Campidoglio, con la prosopopea d'un gridatore di serraglio che presenti il mostro, ecco io vorrei che fossero sibito per una pubblica legge affidati al tremendo spietato e flemmatico Polifilo, amicissimo di Luca Beltrami,

perchè li sbranasse con metodo.

Leonardo e i disfattisti suoi 1 è il titolo che Polifilo, sul consiglio di questo suo intimo, ha dato al libro or ora pubblicato dalla casa Treves di Milano. Disfattisti: neologismo che Alfredo Panzini lano. Disfattisti: neologismo che Altredo Panzini non accoglie nemmeno nella terza edizione del suo Dizionario Moderno e che pure qui rammoderna argutamente la parola disfactiori e quasi equipara il delitto di leso Leonardo a un delitto di lesa paria. Libro, ripeto, feroce, col quale, a forra di logica inesorabile e di dottrina appropriata e di vivaciossimo brio, un uomo che da trentacinque anni ama e studia l'opera e l'animo di Leonardo, si diverte a atroucare la moda recente di shattezzare e verte a stroncare la moda recente di sbattezzare e ribattezzare i dipinti di più certa paternità, e la borietta presuntuosa con cui taluni ormai accattano fama di critici originali togliendo a un grande artista oggi un'opera d'arte, domani un'opera buona, e riducendolo, come si diceva una volta, salvo il

e riducendolo, come si diceva una voica, suro u-rispetto, in brache: anti di questo spettacolo mo-strandosi alla fine soddisfattissim. In questi ultimi tempi i dipinti autentici di Leo-nardo erano infatti ridotti a quattro: il Cenacolo, la Gioconda che è a Parigi, l'Adorazione dei Magi

1 Leonardo e i disfattisti suoi, di Росипсо. Con un'appendice su Leonardo architetto, di Luca Вястками, е 70 illustraxioni, in-8. Milano, Treves, L. 8.

che è a Firenze, il San Gerolamo che è alla Vati-cana. E questi ultimi due non sono che due abbozzi, e il Cenacolo un'ombra. La sala dell'Asse, in Ca-stello, era diventata di Bramante; la Sanz'Anna e il San Giovannino del Louvre, opere d'allievi; i due ritratti dell'Ambrosiana, opere di Giovanni Ambrogio Preda; l'Annunciazione degli Uffizii, opera di Lo-renzo di Credi o d'altro fiorentino; la Ginevra Benci che è a Vienna, la Belle Ferronière che è a Parigi, la Dama dall'ermellino che è a Cracovia, messe tutte e tre in mezzo alla via a cercarsi, belle come sono, un appoggio, tanto per non essere abbando-nate ai soliti ignoti. Una a una, queste pitture nelle pagine di Polifilo, tornano al loro vero padre Leo-

Non basta. Leonardo atesso da un libro recente era stato ridotto, durante la sua dimora a Milano presso Ludovico il Moro, a un indolente straccione, affamato e questuante, andato via da Firenze quasi a forza perche Lorenzo dei Medici era addirittura a forza perche, Loreazo dei Medici era addirittura felice di liberaria d'un unon tanto irrequieto e in-concludente, Anche qui Polifilo rimetto in onor davanti al pubblico la semplico verità, e insegna praticamente quanto sia facile adoperare a capriccio i documenti più limpidi. Difatti in questa nostra epoca in cui migliaia di libri, riviste e fotografia con californi della ritudiosi e dei curiosi, e anono a dispositione degli studiosi e del curiosi, e sono a dispositione degli studiosi e dei curiosi, e centinaia di paleografi laureati pescano nel maremagno degli archivi, portando a galla una minutaglia di pesciolini che apesso non ti fanno un piatro di fritura commestibile, gli equivoci e gli errori più bizzari sono possibili anai frequenti solo perchè a scuola si può imparare la paleografia; ma la logica, il buon aesto, la misura e magari la modestia, pochi l'insegnano e pochissimi, nella furia di farsi avanti, li imparano.

Fra i tanti equivoci, storture ed errori descritti da questo libro vustoso, uno un sealo para de capitale da questo libro vustoso, uno un sealo que capitale da questo libro vustoso, uno un sealo que capitale

da questo libro gustoso, uno ne scelgo nel capitolo Sostituzione d'infante.

C'è a Brera una pala d'altare già nella chiesa di Sant'Ambrogio ad Nemus, nel vecchio suburbio, presso il giardino aforzesco del Castello, nella quale presso il gardono soloresco dei Castello, nella quale pala si vedono genullessi davanti alla Vergine, Lu-dovico il Moro, Beatrice d'Este e due bambini, uno sui tre anni e l'altro in fasce. Evidentemente i due bambini sono Massimiliano primogenito loro, nato pamoini sono massiminano primogenito loro, nato nel gennaio 1493, e Francesco secondogenito, nato nel febbraio 1495. Anche una balia da questi dati concluderebbe che il quadro deve essere stato di-pinto tra la fine del 2495 e il principio del 1496.

Gli spropositi che ha uditi questo dipinto negli ultimi cent'anni, sono enumerati da Polifilo il quale sempre si diverte un mondo a tirare a segno su questo pipe di gesso delle imperterrite attribuzioni ad autori ignoti o malissimo noti, come ad Am-brogio Preda di cui si conosce un solo dipinto fir-mato o ad Antonio da Monza di cui si conosce firmato o ad Astonio da Monza di cui si canosce firmata una sola miniatura. Ma uno scrittore recente che è andato a immagianre? Che quei due bambini, invece di essere i due figli legitimi del More, sieno uno il figlio legitimo Massimiliano e l'altro di figlio nattrale che egli che nel 1291 dalla Gallerani. Ludovico avrebbe così presentato il suo bastardo nientemeno che alla Beata Vergine, tranquillamente, e proprio alla presenza della moglic... Subito uno acrittore francese ha, s'intenda, ripetato questa bella trovata con considerazioni sulla tolleranza della povera moglie, ecc. Perché (commenta Polifio) gli apropositi fanno più cammino delle cose serie. cose serie

Insieme a questo, Luca Beltrami ha adesso pub-blicato, sempre presso la Casa Treves, un altro li-tro Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo da Vinci. Questi documenti, sparsi finora in volumi, miscellance, atti di acca-demie, opuscoli e riviste non sempre di facile condemie, opuscoli e riviste non senpre di facile con-sultazione, sono ristampati i qui in ordine di tempo, alla portata di tutti, dalla prima notini del 1451 della casa posseduta in Viuni dal nonno di Leo-nardo fino illa celebre ottava dell'Orlando Furioso: E qui cie fune a' nostri di, e sono era Leonardo, Andrea Muniegna, Gim Bellino... Questa ullima uttle raccotts, nell'assiduo lavoro Questa ullima uttle raccotts, nell'assiduo lavoro

di Luça Beltrami non solo per studiare e compre-dere Leonardo e la mente e l'opera di Leonardo ma auche per renderne più agevole a noi del pubma untone per rencerne più agevore a not del pub-blico la sieura notizia e la meditata ammirazione, corrisponde bene a quell'altra deliziosa e ordinata raccolta degli Scritti di Leonardo che egli ha pub-blicata cinque anni fa presso l'Istituto Editoriale Lombardo. Uno dei pochi libri italiani — Dante, Leonardo, Machiavelli; Leopardi — dove una pagina e anche una riga raccolgono in scorcio l'esperienza e la passione di tutta una vita: seme, non fiore.

(Corrière della Sera).

1 Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo da Vinci in ordine cronologico, a cura di Luca Beltram, in-3, con ritratto. Milano, Treves, L. 6.



di E. BROGLIO

Via Dante, 6 - MILANO - Via Dante, 6

Perle IDEAL ricostituite

- UNICO BREVETTO ITALIANO -

LA REGINA DELLE IMITAZIONI:

Perle e Pietre "IDEAL., montate in Gioielli nei più artistici disegni

COLLANE - ORECCHINI - ANELLI, ECC.

Chiedere il NUOVO CATALOGO riccamente illustrato in corso di pubblicazione



La migliore penna oggi esistente

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatojo, trasformabile perciò in penna a riempimento comune

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips

Modelli semplici e di sicurezza a riempimento comune e automatico da L. 30 a L. 90

Assortimento di tipi in ora 18 carati per regali

Clips e Ganci di Sicurezza: L. 1.50. Argento: L. 3.25. - Placcato oro: L. 4.50

inchinstro PARRER finissimo: Piaconi de L. 0.80, L. 1.25, L. 1.50

Flacene con astuccio di legno per viaggio e tappo di gomma con contagocce: L. 4

fachiastro in Pastiglis, specialmente adatto per militari, la scatola di 26 pastiglis L. 1 Catalogo gratis a richiesta

> te vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regue e presso I CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef, 11401

IL NANO SI VENDICA, NOVELLA DI MARIO SOBRERO.

(Centinuazione e fine, vedi numero precedente).

Continuazione a fine, undi numero pracadento).

Tra Tora della siesta e le cicale frinivano arrabbiate Ritta sull'ascio della sua stanza con un ricamo fra mani, Consuelo sognava ad occhi aperti il bel cavaliere che, partito da quattro giorni, dovera ormai esser lontano.

Schorita - la riccosse la voce d'un paggio.

Veniva infatti alla sua volta un uomo vestito dell'assurra divisa dei correos, collo stemma di Doña Victoria de Tassis, la quale aveva allora nel cell'assurra divisa dei correos, collo stemma di Doña Victoria de Tassis, la quale aveva allora nel cename il privilegio della pasta. Dona Jaime de La-rea; — le diuse in gran mistaro appena furone soli.

Una commissione segreta.

— Gialo! — bisbigitò la ragazza subitò inquieta. — le diuse in gran mistaro appena furone soli.

Pua della di su su trada grande di castiglia.

— A Orgas, unla strada grande di castiglia.

— Proprio a lui, niente. Alla giumenta dei frati.

— Ah, respiro! Ma tanto... Sarebbe force morta?

— In fondo a un precipinio. È state al paso di Aguirre, sui monti di Toleclo. La puledra, imbistaro tuna hanno ricuperato i finimenti.

— E che bestia portano al cavavento, adesso?

— Bh. ci vuole un altro cavallo. Non aspendo dove batte del capo, l'Recellentissimo Don Jisme si raccoma.

— Am e?! Ma io dei cavalli non ne ho!

— Per il denare. Ginquanta dobloni.

— Ginquanta dob..?! Are Maria Purisima!

— Vi acongiura di trovargioli al più pretto, senza una la golla cavolto. Lui sta ad aspettaril iassb...

— — perchè se non li riceve, vuol buttaria anche lai nel precipizio.

Consuelo si turo gli orecchi abigottita. Poi riprece:

Da me, schiorita, da Misurel Avanda detto.

Da me, schiorita, da Misurel Avanda detto.

Da me, schiorita, da Misurel Avanda detto.

Consuelo si turò gli orecchi sbigotitia. Poi riConsuelo si turò gli orecchi sbigotitia. Poi riper E anche se li trovo, da chi glieli mando?

— Da me, scientita, da Miguel Aranda detto
e El busquillo s. Questo è il contrassegno che m'a
dato il cavaliera e di tacca uno dei famosi guantoni colla medaglia.

— Vi credo, vi credo, — mormorò la ragazza crollando il capo, mentre contemplava al diritto e al
vovescio il talismano fallito.

— Allora, scinorità, — diase il corriere congedandoss. — lo parto dopodonani coi pieghi id'Andalania. Di mattina presto con qui per la risposta.

Il primo testativo che face Consuelo in cerca della somma, fu presso una vecchia nobilionna di sua famiglia la a Madrid: la quale conoscendo la sua famiglia la a Nadrid: la quale conoscendo la sua famiglia la a Nadrid: la quale conoscendo la sua famiglia la sua famiglia

tatta la faccenda.

tutta la faccenda.

tutta la faccenda.

tutta la faccenda.

Don Antonio con voce di commosione. Pre il nostro Don Jaime ? Li dare di fine all'utilino i mici dobloni ! Solo cinquanta? Figuratevi ! E non in prestito, in regalo!

La cameriata si piegò con slancio per abbraociare l'omino.

Però — aggiunse lui tranquillo, fermandola — Però — aggiunse lui tranquillo, fermandola — però — aggiunse lui tranquillo, fermandola — la guina del prendere stanotte in camera mia.

La gioia che aveva acceso il volto dell'Aragonese si cambio in un paliore ancor più adatto alla sua belleusa.

— Scogliete un buon momento per scherzare!

doms, inflate il corridoio, la terza porta a sinistra

— Continuate, malignaccio I Per amicizia, proprio, non mi volete aiutaro?

— Ma si, caral E vi lascio il lume sul pianerotolo perche il buio non vi faccia paura.

Alla fine la raguaza ai rivoltò :— Tanta cattiveria
in un arnese così piccolo !— soffiò in viso all'omino. E scappò minacciando: — Ne parlerò a Don
Jaime!

in un arnese coal piccolo! — soffiò in viso all'omino. E sepapo minacciando: — Ne parlerò a Don Jaime!

Il pigmeo le gettò un bacio: — La terza porta Il pigmeo le gettò un bacio: — La terza porta Il pigmeo le gettò un bacio: — La terza porta La sola tavola di salvesza che Consuelo vedesse anocra, era Doña Luc di Medina Sidonis, una dama di Corte che le voleva bene. Ma bisognava racconturle ogni cosa: e la donnella, mentre forse si sarebbe decisa a considarie la storia del cavallo, non si sentiva proprio di comefasaria illa dama rimon si sentiva proprio di comfessaria illa dama rimon si sentiva proprio di confessaria illa dama rimon si sentiva proprio di confessaria illa dama rimon si sentiva proprio di confessaria illa dama rimone dei doblemi. Non ricevendoli, che sarebbe accaduto di Don Jaime? La cameria to vide morto in fondo al malaugurato precipizo. Tappata il camera, stette un bel pezzo a pinagere e a predere dei doblemi. Non ricevendoli, che sarebbe accaduto di Don Jaime? La cameria la vide morto in fondo al malaugurato precipizo. Tappata il camera, stette un bel pezzo a pinagere e a predere e participa del proprio del morto in fondo al malaugurato precipizo. Tappata il camera, stette un bel pezzo a pinagere e a predere e participa del proprio del proprio del morto del proprio del morto del proprio del morto del Buen Retiro, busava all'uscio del mattina seguente, quando si presentava il corriere d'Andalusia, la camera tracipica por la comercia del proprio della corriere d'Andalusia, la camera sta gli consegnava, ormas allegra, i famosi dobloni, chiusi come in una borsa nel guanto dell'idalgio.

Parecchi giorni dopo, dalla città di Cordova giungeva al Buen Retiro un drappello di borghesi,





SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI Capitale versato L. 10.000.000

La vettura più moderna per città e grande turismo



e il nuovo tipo 35-50 HP con messa in marcia e illuminazione elettrica

che la Canfraternita dei cuoisi spediva a Sun Maesetà Catrolica per ottonere lo sgravio da certi balzelli. Nel viaggio avevan tocato Belmez, e uno di loro portava alia señorifa Consuelo Heranades una lettera di Don Jaime de Lares. O per dir meglio di qualche suo segretario cocasionale, essendo il nobiluomo nobilissimamente illetterato.

Mi qualche sirio pileo; lo a mauso, ci post o para l'abbra, ne contemplò gli imponenti suggelli. Poi cercò mentalmente il aspientone che le declirasse la missiva. Ma pensando che senza dubbio vi ai cocennava all'alfare della giunenta, capi che Don Adrico, e al jui indicato a quell'ufficio.

Lo trovò in camera che insegnava il ballo a una bertuccia. Legata subito la scimmietta in un ambertuccia. Legata subito la scimmietta in un ambertuccia. Legata subito la scimmietta in un ambertuccia. Legata subito la scimmietta in un ambertuccia della comincia del segere coll'enfais che ci voleva per quella prosas fatica — come c'era scritto — del barbiere di Belmez.

Parte belle metafore si parlava d'una navicella dellamina che e alzando la vella di questo humile foglio adrizzava la prora al uno decideratissimo porto, Don Jaime dava notinice di as facendo dire che già da tre giorni sarebbe stato sulla via del ritorno se unomine è bastia non avessere avreto bisquo di dare il più confortevole, essendo il buoni Padri urbanissimi bapriti, nel trovandoni in tutte l'Orbe terracqueo hostaria di tal sorta, ove somministrandoci mangiare, bere, dorrine spelendidissimi citandici ci colimano di presenti s, effernava che, coll'aitora del l'assetta Sectora del Pilar, ava andato a meraviglia.

a Na potevasi per certo — seguitava la lettera-di proposito del Re Nostro Signove esser più beni-

r a questo punto is cinacriate e i nuno si guesto daren in faccile er certo — seguitava la lettera — il proposito del Ra Nostro Signore esser più beni gnamento assistito dalla Gratia celeste... » — Alla largal — face Don Antonio, fiasando muoro la regaraza che cominciava a confondersi. Poi andò innanzi « Non malandrini di strada, non accidenti alli quadrupedi ned infermitade alli christiani

ni...» Ma cosa ci raeconta costui?! — proruppe an-

cora il cavalierino, sgranando gli occhi come chi perde la tramontane.

— Davveno, — rispose Consuelo sgitatissima — non so più che pensare!

« La pretiona giumenta, — riprese avidamente a leggere l'altro — quale piacque alli frati assaissimo, giunnes a destino con li suoi ferri che nel partire

non so più che pensare!

**La pretiona giumenta, "riprese avidamente leggere l'alro- quale piacque all' fruit assainsimo, have l'acceptante de leggere l'alro- que l'acceptante l'acceptant

conterano si also in punta cofanetto.

— Ve lo ricordate il contrassegno? — disse a un

tratto senza voltarsi. — Guardate un po' se fosse questo, edipendosi di colpo mostrò, colla più squillanse, sardosine e trionfale risata, il guanto dell'hidalgo, sacora, legato a borsetta. — Ma che roba è?! — mormorò Connuelo perdendo atavolta proprio in bussola. — Che cosa vuol dire ?!.

ure r.i.

- Niente, — risposo il nano, sprizzando maligna giois da tutti i pori. — Che il diavolo della mac-china... eccolo qui!

- Allora... – soggiunse la ragazza, col seno che andava su e giù per l'affanno — la favola del pre-cipitio...?

andava su e giù per l'affanno — la favola del pre-cipinio...?

— È ben trovata? L'ho inventata io.

— Ma... i dobloni? — insistè Consuelo, la quale non si rassegnava a capire.

Col suo atroce sogghigno Don Antonio buttò in aria il guantone, che gli ricadde nelle grinfie tin-tinnando:

tinando:

— Li senti, colomba mia?

Lu donna si piantò i pugai sui fianchi dondo-lando il basto, livida di rabbia, mentre cercava sensa trovaria una parola che lo fulminasse. Il — Si sa, un corrier non corre gratia. Ce a' ho rimesso quattro o cinque. Ma qualche cosa m'han fruttato... — E si linciò i baffi con malitiosa com-

rtutato... — E si lisciò i baffi con malinica com-piacozza.
Consuelo non seppe più tenersi.
— Mostro Canaglia! — ringihò gettandosi sul pigmeo come una gatta inferocita. Gli stracciò il collare di trins, gli pianti le unghie nelle belle guance rotonde, lo tirò pei capelli così bese ar-ricciati.

Mano Connelta I nor per capeta con ocea memeno per intimorirla, l'omino comprese che con quella marvebbe avuto la peggio anche difendandia furia avrebbe avuto la peggio anche difendandia vigorosamente colle mani. Ebbe però un'alexta d'ingerosamente colle mani. Ebbe però un'alexta d'ingerosamente colle mani. Ebbe però un'alexta d'ingerosa. Inferocita anche sua dallo spettacolo, la bertuccia nel suo angolo strillava e tirava la catena. D'un aslato il pigme o l'andò a pigliare, e tanto bastò perchè Consuelo buttesse in trittata.

— Ehi, Connuelta I — le gridò dietro il nano tutto scardassato. — Faccia per faccia La Taro conterete a Don Jaime? Mano Soberro.





Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifesiazioni dolorose della COTTA e dei REUMATISMI. — In mano di 20 rereso calma i più violosti dolori. — Un solo fiscone basta per convincere del sur prendenti effotti di questo medicamento. e in tutte le buone Fermacie Deposito generale: 2, Rue Elzdur - PERIS



BARUFFA

LUCIANO ZÚCCOLI Lire 4



EPILESSIA

IPERBIOTINA MALESCI

INSUPERABILE RICOSTITUENTE del SANGUE e del NEE Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universala

Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.



Rapsodie Italiche SEPPE ZULIANI



RICORDATEVI ra di tutte le malattie dell'intestino il

Catalogo "gratis,, a richiesta.

è stata del Medici riconosciuta Il fermento lutteo il più efficace Da 10 anni il consumo va aumentando in modo sorprendente Due pastiglie ad ogni pasto salvano da gravi malattie Si trova la tutte le basse Farmacie a L. 5.50 il flacone, bollo compresa.

Macchina per scrivere pieghevole in alluminio PORTATILE



ESARE VERONA

TORINO - Via Carlo Alberto, 20 Agenzie nelle principali città d'Italia



CON GLI OCCHI CHIUSI

SOFFERENZE MENSILI

IL-FABBRO ARMONIOSO

IL PASSAGGIO

SIBILLA ALERAMO

RETE D'ACCIAIO

SECONDO IL CHOR MIO

L'Amore oltre l'argine

VIAGGIO DI UN POVERO LETTERATO

ORIONE . GLAUCO

ERCOLE LUIGI MORSELLI

LE PAGINE DELL'ORA

GALO.

IN MEMORIA DI SILVIO RESNATI, di ALPREDO GALLETTI.
GIACOMO LEOPARDI, di ANTONIO FRADELETTO.

ROMA E LE PROVINCIE LIBERATE, di UGO OJETTI.

Ogni columo L. 1.50 (netto).